



il rombo

“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

N° 145 *in edizione balneare*

13 agosto 2018

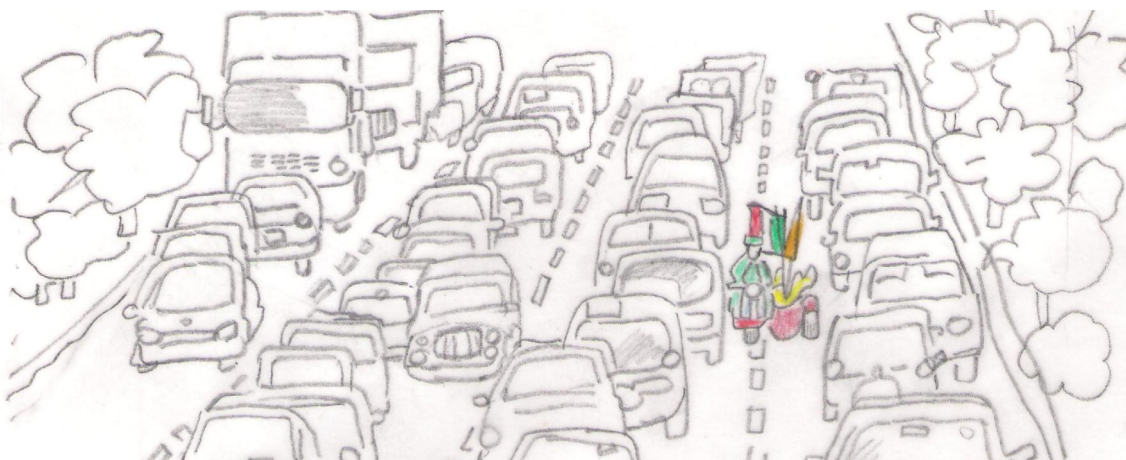
Caneparo ed il Ferragosto



Arrivato Ferragosto
Caneparo cerca un posto
deve stare rilassato
a goder del suo passato,

ricco certo, già si sa,
di trionfi a sazieta.
Onde Buccari onorare
Caneparo sceglie 'l mare

e per amore del Poeta
è Pescara la sua meta
dove conta d'arrivar
col suo fido sidecar.



Calcolando coerente
'na partenza “intelligente”,
caricati in tutta fretta
col secchiello la paletta,

la ciambella e l'ombrellone
s'incammina per Riccione
dove arriva in piena notte
con le ossa tutte rotte

sospirando esultante:
“Sto arrivando, Comandante”.
Ma è lì che senza fiato
in una coda s'è infilato.

Una trappola diabolica
che va ben oltre Cattolica
e che porta in confusione
il nostr' emerito campione.

Ma incazzarsi vale poco,
deve stare sempre al gioco,
così ad evitare 'l peggio
lui si ferma in un parcheggio

dove aperto l'ombrellone
può godersi il solleone
ripassando con un sospiro
le sue ... "tavole di tiro".



Di calcolar lo "scostamento"
Caneparo è assai contento;
e senza mai dimenticare
il piacere del bel mare,

che riesce a far figura
sebben sia una pittura,
sta aspettando con passione
il gran dì dell'Assunzione.

Il bel giorno è arrivato,
or dev'esser festeggiato
e così ci grida tosto:
"Sia bello il Ferragosto!"

...Orvero un augurio interpretato dal nostro poeta e dai nostri disegnatori e che ci ha fatto grande, anzi grandissimo piacere. Augurio che noi della "Banda-Il-Rombo-radio-naja" giriamo pari pari ai nostri ventitre amici che hanno il tempo, la voglia ed il coraggio di leggerci:

BUONE VACANZE A TUTTI !!

COL CAPPELLO SIAMO PARI

Il caldo soffocante di quel pomeriggio di luglio diede a Claudia il definitivo colpo di grazia. Eppure le era piaciuta quella passeggiata lungo la strada che costeggiava il lago: su un lato il bosco di conifere, all'opposto la superficie verdissima e colma di sfumature dell'acqua, con l'incessante movimento degli uccelli acquatici che arrivavano a lambire i ciottoli bianchi della spiaggia. Claudia, che avvertiva da un po' delle strane vertigini, prima di perdere i sensi ebbe l'acume di piegare le gambe e allungare le braccia, evitando così una rovinosa caduta. L'amica Sonia, non si era accorta del suo malessere e quell'evento inaspettato la mise nel panico. Le altre quattro donne della compagnia erano talmente spaventate da non poter fornire alcun aiuto. Con loro c'era un uomo allampanato e ossuto: Anselmo Perini. Il settantenne non si poteva definire di bell'aspetto. Due pungenti occhi neri sbucavano sotto una fronte bassa e rugosa; i capelli radi erano corvini, le sopracciglia e i baffi grigi, il naso aquilino affilato. Indossava un completo di cotone beige e un cappellino tipo baseball dello stesso colore con una vistosa scritta a caratteri cubitali bianchi. Come emerge dalla descrizione, il Perini era un uomo dalla presenza tutt'altro che attraente; tuttavia, il suo tempestivo intervento fu provvidenziale. Estrasse dal suo minuscolo zaino un thermos, versò un po' d'acqua ghiacciata sul fazzoletto immacolato che gli spuntava dal taschino della giacca e tamponò con cura le tempie di Claudia. Quando la donna cominciò a riprendersi, la incitò a bere a piccoli sorsi, infine l'aiutò a rialzarsi e, sostenendola per un braccio, le fece riprendere lentamente il cammino. Sonia, rinfrancata dall'intervento dell'uomo, le si mise al fianco prendendola per l'altro braccio, così, con quella sorta di triade traballante in testa, gli anziani gitanti, che davano piuttosto l'idea di sopravvissuti a una catastrofe, raggiunsero l'hotel.

Il Perini si diresse subito verso una delle tante poltrone di vimini che stavano sulla ghiaia all'esterno e vi appoggiò cautamente il corpo accaldato della donna. Claudia fu assistita dalle amiche e dell'uomo si persero momentaneamente le tracce. Qualcuna delle soccorritrici disse di averlo sentito gridare: *"Il mio cappello!"* e di averlo visto dirigersi di buon passo verso il lago. Claudia, allungata sulla poltrona, aspettava il suo ritorno, mentre le amiche erano ritornate nelle loro camere. Il suo viso era ancora liscio e sorprendentemente privo di rughe, mentre lo sguardo, attraverso l'espressione dei pacati occhi castani, esprimeva una serena compostezza. I capelli scuri ondulati facevano intravedere pallide striature che tuttavia non sminuivano la freschezza del volto, mentre le mani, lisce e affusolate, seguivano lo stesso canone. Insomma, era una donna che portava egregiamente i suoi sessant'anni.

Il signor Perini finalmente riapparve. Dopo essersi lasciato cadere sulla poltrona accanto a quella di Claudia, sbuffò facendosi aria con le mani.

"Non so come ringraziarla signore, se non fosse stato per lei!"

"Mi chiamo Anselmo Perini, mi chiami pure Anselmo!"

"Come vuole...", rispose Claudia titubante.

"Come posso sdebitarmi?"

Intanto non poteva non notare, con un certo disgusto, l'unghia del dito mignolo della mano destra dell'uomo: sembrava una lama appuntita! Le altre dita erano di lunghezza normale.

Lui rispose dopo una breve esitazione:

"Si ricorda del mio cappello?"

"Prego?", rispose sorpresa la donna.

"Ma sì... Il cappellino beige con la scritta!"

Claudia, sempre più confusa, rispose:

"Mi scusi... Ma il suo cappello proprio non..."

"Non importa", ribatté il Perini.

"Fatto sta che durante il suo soccorso l'ho perduto!"

"Oh! Mi dispiace! Non è molto distante il punto dove...", rispose la donna.

"Sono appena ritornato laggiù ma del cappello nessuna traccia!", precisò l'uomo. Dopo una pausa per deglutire, fissare il vuoto e lasciarsi una manica della giacca, riprese:

"Stavo pensando... Se si vuol sdebitare potrebbe regalarmene uno nuovo!"

Dopo aver pronunciato in fretta queste parole, rifugiò lo sguardo sulla ghiaia dell'ingresso.

Claudia rimase di stucco, comunque rispose algida:

"D'accordo... Se è questo che vuole... Adesso mi scusi, salgo in camera!"

Il Perini si alzò lestamente e, dopo un goffo accenno d'inchino, rimase impalato a fissare la donna che si dileguava all'interno.

Claudia era appena uscita dalla doccia e si stava preparando per la cena.

Guardò di sfuggita il minuscolo orologio d'oro appoggiato sul comodino per valutare il tempo che le rimaneva prima di vestirsi e truccarsi. Indossò l'accappatoio e se lo strinse alla vita con un profondo sospiro: doveva assolutamente dimagrire! Il recente malessere era stato un avvertimento da non sottovalutare. Si propose così, al rientro dalle vacanze, di intraprendere una dieta ferrea. Uscì così com'era sul balcone, dopo aver attraversato la sua stanza arredata con mobili in stile e calpestando, tra scricchiolii di diverse tonalità, il pavimento in legno d'ulivo.

Il suo alloggio si trovava all'ultimo piano dell'hotel e aveva, appesi al balcone, su tutto il fronte, una serie di vasi colmi di gerani in piena fioritura.

Osservò, appoggiando le mani alla ringhiera e respirando a pieni polmoni, il bosco di pini secolari e tigli, poi il lago al tramonto, infine le guglie svettanti del gruppo del Brenta, immaginando un panorama ottocentesco con poeti e letterati che si avventuravano verso quei monti del Trentino su carri sgangherati trainati da robusti buoi. Poi, continuando a fantasticare e sempre ispirata da quel paesaggio suggestivo, fece una riflessione:

il rombo/4

“ L'intero quadro, più che uno scenario alpino ricorda un immaginario paesaggio di qualche grande pittore romantico del passato...”.

Le sue astrazioni furono bruscamente interrotte dalla comparsa di una presenza all'orizzonte; all'inizio non lo riconobbe, poi lo mise a fuoco: era proprio il Perini. Aveva cambiato abito, ora indossava un completo scuro, per questo non l'aveva riconosciuto subito. Nell'immaginario di Claudia quell'intrusione fece l'effetto di un tocco pittorico infelice. Girò sui tacchi e rientrò indispettita.

Il giorno seguente, nel paese vicino, si teneva il caratteristico mercato settimanale. Di buon mattino, Claudia salì sul piccolo bus dell'hotel, diretta a quell'evento. Trovò il banco che le interessava e cominciò a passare in rassegna i vari modelli di cappelli; non dovette cercare molto perché, poco dopo, le si materializzò davanti il cappellino descritto dal Perini. Recava addirittura la stessa scritta bianca a caratteri cubitali! Nel copricapo cambiava solo il colore, quello che teneva tra le mani era marrone. Domandò se ne avessero uno beige ma si sentì rispondere dal commerciante che era l'unico rimasto. La settimana precedente era stato venduto il modello di quel colore a un signore anziano, probabilmente un villeggiante. Soddisfatta per l'acquisto e impaziente di liberarsi di quell'impegno grottesco, appena arrivò all'hotel si sedette sulla solita poltrona di vimini. Non dovette aspettare molto perché il Perini, quasi fosse appostato, le si materializzò davanti.

“ Posso? ”.

“ Certo signor Perini! ”.

“ A proposito, le ho trovato il cappello! ”.

Alla vista dell'oggetto l'uomo balzò in piedi visibilmente emozionato e con entusiasmo esclamò:

“ Ma è uguale a quello che ho perduto! Come ha fatto a trovarlo! Grazie Signora! ” e subito se lo ficcò in testa.

“ Be', proprio uguale no... Il colore nella sua descrizione era beige, ma questo era l'ultimo rimasto ”.

Claudia aggiunse con tono perentorio:

“ Così, signor Perini, col cappello siamo pari! ”.

L'uomo la guardò in trance.

Claudia non gli concesse altro spazio e alzandosi gli disse:

“ Bene, ci siamo sistemati... Ora la lascio, mi devo preparare per il pranzo ”.

Detto questo, si voltò ed entrò nell'hotel.

Il Perini si diresse lentamente verso il lago, sembrava assorto.

I giorni seguenti, con la vacanza agli sgoccioli, Claudia non poté fare a meno di notare, con inquietudine, la presenza costante del signor Perini.

Se lo trovava intorno dovunque andasse: in piscina, nel parco, in riva al lago...

Lui si era fatto addirittura cambiare posto a tavola: era riuscito a farsi spostare in un posto strategico, abbastanza vicino al suo tavolo e in posizione ideale per averla di fronte. Ogni volta che i loro sguardi si incrociavano, lui sorrideva producendosi nel solito goffo inchino. Claudia non sopportava più quella presenza asfissiante e contava i giorni che mancavano alla partenza. Quella vacanza la sognava tutto l'anno e ora per colpa di quell'individuo... Si sforzò comunque di non pensarci troppo, la sua natura non era incline al pessimismo. Sorretta quindi dal suo buon carattere arrivò alla fine del soggiorno soddisfatta e ritemprata. Il pomeriggio dell'ultimo giorno, mentre stava giocando a carte con Sonia all'esterno, sentì quest'ultima sussurrare:

“ Sta arrivando! ”.

“ Chi? ”, reagì allarmata Claudia con uguale tono di voce.

“ Il tuo spasimante! ”.

L'uomo, come un falco in picchiata, planò alle loro spalle.

“ Mi perdoni Signora! ”. La voce del Perini la fece sussultare.

“ Le dovrei parlare... ”.

Claudia, spazientita e senza neanche voltarsi rispose seccamente:

“ Adesso, come vede, non posso! ”.

Il Perini non fece una piega.

“ Mi scusi tanto... Posso aspettare ” e si sedette lì vicino, paziente.

Le due donne continuarono a maneggiare carte per dieci minuti buoni.

Alla fine Sonia ricompose il mazzo e se ne andò, lasciando Claudia da sola in balia del Perini.

“ Allora signor Perini, cos'aveva da dirmi? ”. Esordì Claudia con tono rassegnato.

L'uomo nel frattempo si era alzato avvicinandosi e, dopo essersi tolto cerimoniosamente il cappellino, disse:

“ Signora, da quando l'ho vista la prima volta! ”...

“ Insomma... Le vorrei fare un regalino! ”.

Claudia notò la forma della mano destra del Perini racchiusa a pugno e ficcata nella tasca della giacca, come stesse stringendo qualcosa di estremamente piccolo.

“ Senta signor Perini, come le ho già detto lei non mi deve proprio niente! Le ripeto che col cappello siamo pari e sia finita qui! ”.

L'uomo impiettrì e, dopo aver deglutito vistosamente, si rimise mestamente il cappellino.

“ Mi scusi signora... Mi scusi! ”.

Dopo aver pronunciato queste parole con voce atona il signor Perini si voltò e, a testa bassa, prese la strada del lago.

Claudia lo vide rimpicciolire e poi sparire in fondo.

Il giorno successivo Claudia salì sul bus che l'avrebbe riportata a casa.

Seduta accanto a lei c'era l'inseparabile Sonia.

“ E anche quest'anno mia cara Claudia, le vacanze... ”.

Ma l'amica non la stava ascoltando. C'era una mano appoggiata sulla sponda del sedile avanti, una mano che sbucava dalla manica di una giacca di cotone beige.

Sul dito mignolo a lama, sfavillava imperiosamente un anello d'oro con brillante.

Ermanno Gelati